

**ITALIA
45 - 45**

Radici, condizioni, prospettive

**TERRITORI DELL'ECONOMIA -
SPAZI DELL'AGRICOLTURA FRA
PRODUZIONE E RIPRODUZIONE -
UN TERRITORIO SEMPRE PIÙ A
RISCHIO - MISERIA E RICCHEZZA
- TRAMA PUBBLICA E GIUSTIZIA
SPAZIALE - LA CASA E L'ABITARE
- L'ITALIA FRA PALINSESTO E
PATRIMONIO - **ACQUA, MOBILITÀ,
ENERGIA** - BENI COLLETTIVI E
PROTAGONISMO SOCIALE**

Coordinatori

Lorenzo Fabian, Michelangelo Savino

Discussant

Carlo Gasparri

La pubblicazione degli Atti della XVIII Conferenza nazionale SIU è il risultato di tutti i papers accettati alla conferenza. Solo gli autori regolarmente iscritti alla conferenza sono stati inseriti nella pubblicazione. Ogni paper può essere citato come parte degli Atti della XVIII Conferenza nazionale SIU, Italia '45-'45, Venezia 11-13 giugno 2015, Planum Publisher, Roma-Milano 2015.

© Copyright 2015



Planum Publisher

Roma-Milano

ISBN: 9788899237042

Volume pubblicato digitalmente nel mese di dicembre 2015

Pubblicazione disponibile su www.planum.net,
Planum Publisher

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzoeffettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata.

Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

ATELIER 8

ACQUA, MOBILITÀ, ENERGIA: RICICLARE INFRASTRUTTURE

Coordinatori

Lorenzo Fabian, Michelangelo Savino

Discussant

Carlo Gasparini

Le infrastrutture stradali sono spesso emblema di un modello di mobilità inadatto a rispondere agli obiettivi di riduzione delle emissioni e alla realizzazione di eque politiche economiche e di accessibilità. Le reti dell'acqua e le infrastrutture del suolo sono inadeguate o insufficienti a fare fronte alle sfide poste dalle mutazioni del clima e dal dissesto idrogeologico. Le reti energetiche e tecnologiche sono fortemente dipendenti dai combustibili fossili. Le ferrovie minori, spesso degradate, sono ancora struttura fondamentale di un possibile uso allargato del territorio. Questo elenco aperto di infrastrutture territoriali, nel secolo scorso supporto fondamentale dello sviluppo economico e della modernizzazione del Paese, oggi deve essere ripensato entro progetti integrati e non settoriali, capaci di assorbire entro la stessa cornice di senso i temi sociali, ambientali, energetici e di rivalutazione, anche spaziale, del paesaggio italiano.

ACQUA

Alessandra Acampora

Da spazio in attesa a spazio dell'attesa, il caso dei Magazzini Generali

Alberto Casanova, Marco Dettori, Alessandro Plaisant

Progettare spazi pubblici dell'attraversamento tramite l'individuazione di alcune categorie spaziali per la connessione ambientale, sociale e funzionale: il caso della valle del Rosello a Sassari

Luca Emanuelli, Gianni Lobosco

Infrastrutture e turismo: nuove relazioni e strategie di riconversione

M. Fiorella Felloni

Infrastrutture naturali del territorio e progetto urbano, tra emergenze e opportunità.

Prove di innovazione nelle valli dei torrenti Baganza e Trebbia

Antonio Longo

Il tempo profondo della geologia e della natura: appunti intorno alle infrastrutture verdi e blu di una grande città

Salvatore Losco, Luigi Macchia

Water Sensitive Urban Design, sostenibilità ambientale e pianificazione urbanistica

Marco Mareggi

Progetti minimi di spazi aperti per rianimare un territorio

Marco Ranzato, Fabio Vanin, Marta De Marchi

Leggere l'occupazione incrementale del territorio

Federico Russo, Paolo Russo

Le acque del Polesine e le forme dell'abitare. Un'ipotesi di lavoro per un progetto inclusivo

Sabrina Sposito, Gaia Daldanise, Daniele Cannatella, Nora Annesi, Marianna D'Angiolo, Patrizio De Rosa, Rolando Di Gregorio, Gerardo Giordano, Valentina Sannicandro

Water Miles Pioneers. A sustainable process of water sourcing opportunities for the waterfront of Naples

Irene Toselli

Retracing water flows in Southern Italy

MOBILITÀ

Paolo Bozzuto, Andrea Costa

Le ciclostoriche come evento territoriale: tra tutela del paesaggio, valorizzazione delle infrastrutture storiche e nuove forme di economia locale

Ettore Donadoni

Ciclabilità diffusa. Riconcettualizzare il progetto della mobilità ciclistica ripensando agli spazi collettivi nella città diffusa

Camillo Orfeo

Caratteri e trasformazioni del paesaggio della costa abruzzese

Luca Velo

La bicicletta un nuovo mezzo per la salvaguardia, il riciclo e la valorizzazione della città diffusa veneta

Laura Veronese

Il progetto dell'infrastruttura ciclabile e il ruolo dello spazio aperto nella metropoli europea

Martina Zorzoli

Dalla Treviso-Ostiglia al Green Tour. La progettazione integrata

RICICLO**Marco Baccarelli**

La rete infrastrutturale nel progetto di manutenzione

Alessandro Bove

Riciclare, rigenerare ed innovare infrastrutture e territorio

Francesca Calace, Adriano Spada

La riconversione in chiave sostenibile delle infrastrutture e il problema dell'ultimo miglio

Giuseppe Caldarola

Materiali riciclati e nuovi cicli di vita di infrastrutture, territori, paesaggi

Chiara Cavalieri

Colli Berici. Cronistoria di un'infrastruttura ambientale

Antonio Alberto Clemente

Per un patrimonio dell'umanità. Il paesaggio dei silos granari

Emilia Corradi

Paesaggi apparenti. Forme e riciclo di assetti infrastrutturali

Giorgio D'Anna

Paesaggi minerari, paesaggi culturali: Francia e Italia a confronto. Il riciclo del territorio per lo sviluppo locale

Stefano D'Armento

Matera 2019. Non solo Sassi

Ilaria Delponte, Alberto Carlascio, Paolo Farinelli

Metodologie per il riciclo strutturale e di riconnessione urbana. Da Parigi alle possibili applicazioni italiane

Claudia Di Girolamo

Infrastrutture innogenetiche per il contesto

Luca Filippi

Un nuovo paesaggio della bonifica per l'Appennino. Ripensare i concetti e i modelli del progetto urbanistico per costruire infrastrutture ambientali resilienti nei territori della crisi economica e sociale

Alvise Pagnacco

Trasporto pubblico integrato per la definizione di una metropoli policentrica

Matteo Benedetto Rossi, Stefano Riccardi

Il riciclo dell'infrastruttura ferroviaria: opportunità per una mobilità integrata e sostenibile in Franciacorta

Francesco Rotondo, Maristella Loi

Riciclare le infrastrutture e gli spazi produttivi delle attività estrattive: il bacino di Apricena

Valeria Scavone

Rinascita di un paesaggio sul sedime di una linea ferrata

Ester Zazzero

Attivare reti di sostenibilità come opere di riurbanizzazione

TECNOLOGIE ED ENERGIE**Stefano Aragona**

Approccio integrato ecologico tra strategia e tattica della trasformazione

Michele Dalla Fontana, Filippo Magni, Denis Maragno, Francesco Musco

Il ruolo delle reti di teleriscaldamento in un contesto di transizione energetica e pianificazione territoriale

David Fanfani

'Forme del territorio' ed energia. Per un approccio co-evolutivo alla pianificazione fisica e allo sviluppo locale

Roberto De Lotto, Giulia Esopi, Sara Malinverni, Elisabetta Maria Venco

Flessibilità nei sistemi complessi: la città e le reti infrastrutturali

David Fanfani

'Forme del territorio' ed energia. Per un
approccio co-evolutivo alla pianificazione fisica
e allo sviluppo locale

**Infrastrutture naturali del territorio e progetto urbano,
tra emergenze e opportunità.
Prove di innovazione nelle valli dei torrenti Baganza e Trebbia**

M. Fiorella Felloni

Politecnico di Milano

DASU - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

Email: mariafiorella.felloni@polimi.it

Abstract

La necessità della messa a punto di rinnovati sistemi di lettura, interpretazione e progetto dei caposaldi della infrastrutturazione naturale del territorio, alla luce delle criticità dei cambiamenti climatici, apre la riflessione sulla rivisitazione di quella parte della cultura urbanistica che ha fatto del recepimento delle tutele in campo paesaggistico, ecologico e ambientale la principale forma di intervento. In questo scenario il contributo intende portare alla discussione i tentativi in corso di ri-significazione delle infrastrutture d'acqua delle valli dei torrenti Trebbia e Baganza interessate da criticità articolate di lungo periodo - legate a usi del suolo, rischio idraulico, disponibilità d'acqua, impoverimento paesaggistico, marginalità - per la soluzione delle quali sono state avviate ed esplorate di recente, in concomitanza di eventi estremi (crisi idrica per il Trebbia, piena del Baganza dell'ottobre 2014) iniziative basate su nuovi processi pattizi promotori di criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale e sostenibilità ambientale, in una prospettiva di interventi integrata e partecipata, con cui la cultura del progetto urbano deve imparare a misurarsi.

Parole chiave: infrastructures, public spaces, urban project.

Infrastrutture naturali: da spazi residuali a beni comuni

Dalla seconda metà degli anni '80, momento di archiviazione di alcuni temi dell'urbanistica del Novecento e di inaugurazione di nuove direzioni nella interpretazione dei fenomeni urbani e degli strumenti del progetto urbanistico (Campos Venuti, 2010; Secchi, 2005), la questione del rapporto con le risorse ambientali e il territorio va ad occupare una posizione alta nell'agenda della cultura del progetto urbano: «... ormai sembra impossibile leggere le città ...senza ripercorrere la sequenza delle trasformazioni avvenute nei loro territori... Tra territorio e città...esiste un rapporto di corrispondenza che è passato attraverso tempi di consenso e tempi di conflitto, anni di strette interrelazioni e periodi di abbandono, comunicazioni intense e incomunicabilità profonde e tuttavia ha generato sistemi organizzativi e forme dello spazio che si rispecchiano reciprocamente...» (De Carlo, 1994 p.38). Alcuni dei materiali cardine dell'urbanistica, tra questi senza dubbio le infrastrutture «...ancora concepite come equipaggiamenti pesanti, fissi, ben delimitati, perentori, autosignificanti; anziché minuti, variabili e mutevoli, diffusi, mobili nei contorni, che acquistano significato quando si mescolano scavalcando i loro limiti convenzionali» (De Carlo, 1994 p. 39), sono divenute oggetto di nuove misurazioni e considerazioni. L'attenzione rinnovata al rapporto tra città e territorio ha dato evidenza a problemi rimasti a lungo sottovalutati dai modi di lettura dei fenomeni e dall'urbanistica della crescita urbana, «inarrestabile sino ad almeno tutti gli anni Sessanta» (Secchi, 2005, p. 5). La rete idrografica superficiale è una delle infrastrutture naturali che ha senza dubbio costituito, per l'urbanistica dal dopoguerra, una zona con modeste attenzioni progettuali, considerata realtà

quasi residuale, sia che si guardi ad aspetti funzionali sia che si guardi ad aspetti morfologici e compositivi. Ma questi spazi sono, nelle fasi più recenti, attenzionati dall'urbanistica, poiché la città stessa «è tenuta insieme da una sequenza di residualità» (Gregotti, 1993, p. 4). Negli ultimi venti anni alcune esperienze di piano hanno comunque contribuito a riposizionare la disciplina sul rapporto città/territorio e città/infrastrutture naturali introducendo e adottando diverse chiavi di ingresso al tema. Mi sembra che siano state sostanzialmente tre: il paesaggio, l'ecologia, la morfologia proposte, per esempio, nel Piano Territoriale Paesistico Regionale dell'Emilia Romagna – PTPR (1993), e nei piani urbanistici di Urbino (De Carlo, 1994), Reggio Emilia, (Campos Venuti e altri, 1995) Bologna (www.rapu.it).

Si è trattato di casi che hanno cercato di trasformare in progetto o prospettive/possibilità di progetto regole e visioni somministrate da strumenti/leggi di settore, per lo più debolmente correlati gli uni con gli altri, finalizzati ad una protezione risultata troppo spesso «retorica perché perseguita con l'imposizione di vincoli in apparenza implacabili e in pratica friabili» (De Carlo, 1994, p. 39). Il riferimento è, nel caso specifico, alle fasce di rispetto paesaggistico per tutti i corsi d'acqua pubblici nazionali introdotte nel 1985 con la nota legge Galasso, oggi solo parzialmente ri-concettualizzate dal nuovo Codice dei beni culturali, e alle fasce di rispetto idraulico, già presenti nelle leggi di polizia idraulica di inizio secolo, rivisitate alla fine degli anni ottanta con la legge sulla difesa del suolo. Il PTPR della Regione Emilia Romagna elaborato nella seconda metà degli anni '80, entrato in vigore nel 1993, è stato un primo passo nella direzione di una visione di progetto per queste infrastrutture naturali facendole rientrare attivamente nella riconfigurazione della sfera pubblica e della concezione contemporanea di bene pubblico. Nel PTPR l'indistinta fascia di rispetto dei 150 metri della Galasso, è stata in qualche modo superata introducendo le misure variabili di due specifici ambiti di tutela paesaggistica per le acque interne: le «Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua» e «Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua». Lo stesso piano ha individuato progetti di tutela e valorizzazione puntuali lungo queste infrastrutture e introdotto meccanismi di promozione degli stessi.

Il riferimento è anche alla legge sulla difesa del suolo, oggi ribadita e rafforzata nei suoi obiettivi nelle indicazioni di numerose direttive europee, che ha introdotto nuove geometrie per migliorare progressivamente la funzionalità idraulica ed ecologica del reticolo idrografico naturale.

I circa venti anni trascorsi da quella fase, senza che si sia determinato un quadro diffuso di miglioramenti sostanziali, porta ad interrogarsi sulla efficacia e sulla attualità di quel sistema di norme e piani. In alcune situazioni, la definizione di fasce di tutela introdotte a vario titolo (paesaggistica, idraulica, ecologica) ha portato alla generazione di un sistema di spazi residuali, privi di proposte d'uso e trasformativi, senza funzioni e ruoli nel progetto per la città e il territorio. Anche i singoli progetti di tutela e valorizzazione non sono stati sempre in grado di rappresentare occasioni di riorganizzazione e ri-significazione complessiva della infrastruttura nel suo contesto territoriale.

Il riconoscimento e l'affidamento di ruoli attivi per gli spazi delle infrastrutture naturali è una condizione necessaria ormai urgente. Restano però incerti gli autori e i contenuti del progetto. La dimensione spaziale e materiale della infrastruttura naturale si confronta con le molteplici dimensioni e problemi di carattere geomorfologico, idraulico, idrico, ecologico, energetico. Si tratta di dimensioni che di fatto non hanno trovato in passato il giusto registro di complementarietà e faticano tuttora a trovarlo. Sono però punti di vista e competenze disassati/separati che hanno la grande opportunità di dovere contribuire a concepire, a partire dalle criticità sul medesimo oggetto, un nuovo progetto di territorio. In questo quadro il progetto urbano, che è oggi progetto di territorio, ha necessità di declinare più compiutamente le relazioni tra infrastruttura naturale e suoi significati di “risorsa ambientale-territoriale” e stringere nuove alleanze con saperi per troppo tempo trattati e interpretati come portatori di “vuoti” di pianificazioni separate. Questo esercizio diventa il necessario terreno di sperimentazione per una progettazione capace di dare significato e senso alle infrastrutture naturali, riposizionandole nella loro giusta dimensione di bene e spazio pubblico.

Prove di ri-significazione per le valli dei torrenti Baganza e Trebbia

Tentativi di costruire scenari di progetto frutto di logiche integrate e non settoriali appartengono a recenti situazioni verificatisi in valli appenniniche emiliane, quella del torrente Trebbia e del torrente Baganza. Questi territori condividono la stessa matrice storico-geografica, un medesimo sistema di tutele di settore sovraordinate e nuovi percorsi per la gestione di criticità territoriali e ambientali. La Regione Emilia-Romagna da qualche tempo promuove infatti metodi e strumenti pattizzi per la gestione ambientale dei territori - contratti di fiume - riconoscendoli e proponendoli come opportunità per affrontare in modo integrato e partecipato le decisioni di interesse locale e territoriale che riguardano le terre e le acque dei

fiumi. D'altro canto la stessa regione ha "in cantiere" l'aggiornamento del PTPR che prevede una riconsiderazione sostanziale delle tutele e delle valorizzazioni dei territori di pertinenza della rete dei corsi d'acqua pubblici regionali.

Il sistema vallivo inciso dai principali corsi d'acqua del sistema emiliano - di cui fanno parte i due torrenti insieme ai torrenti Panaro, Secchia, Enza, Parma, Taro, Stirone, Arda, Nure, Tidone - situati in destra idraulica del fiume Po, ha consentito lo sviluppo in senso trasversale degli assi di penetrazione dalla Via Emilia sino al limite appenninico a partire dalle cinque città capoluogo di provincia - Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza - che si attestano lungo la strada romana a circa 30/40 km di distanza. Gli sbocchi vallivi hanno rappresentato lo spazio di concentrazione insediativa in epoca medioevale, quando sono sorte le rocche e le fortificazioni messe a guardia dei tracciati stradali che, risalendo le incisioni vallive, hanno permesso di raggiungere il crinale appenninico verso la Toscana e la Liguria. Queste roccaforti e i relativi borghi sono stati i nuclei generatori dei centri abitati successivi. Le valli torrentizie appenniniche hanno pertanto dato corpo al sistema insediativo complessivo emiliano.

Nella valle del Torrente Trebbia, percorsa dalla strada statale 45 cha ha storicamente consentito il collegamento tra la Piacenza e la Liguria e lo sviluppo degli otto comuni rivieraschi - Ottone, Marsaglia, Bobbio, Perino, Travo, Rivergaro, Rivalta T., Piacenza - c'è oggi la necessità, l'urgenza, di garantire un equilibrio idrico messo a rischio da frequenti crisi di siccità intervenute in particolare negli anni più recenti. Garantire la presenza di un deflusso idrico minimo continuo è il requisito essenziale per garantire all'intera valle la possibilità di ri-significarsi come infrastruttura naturale capace riscattare un territorio caratterizzato da abbandono dei centri abitati minori, nonostante si siano susseguite iniziative economico-territoriali legate a forme di valorizzazione della risorsa idrica ulteriori rispetto allo sviluppo dell'agricoltura (sistema termale e sfruttamento idroelettrico). L'istituzione del Parco regionale del Trebbia, 1999, costituisce uno degli atti più recenti teso ad una interazione efficace tra tutela e valorizzazione. Dal 2014 l'amministrazione regionale, anche su sollecitazione delle organizzazioni locali, ha avviato una iniziativa di Patto di fiume che sta delineando obiettivi e azioni integrati: conservare una buona qualità dell'ecosistema anche attraverso il mantenimento della portata ecologica e la corretta gestione dei sedimenti; garantire la sicurezza idraulica, assicurare gli usi idropotabili, salvaguardare l'agricoltura piacentina che attinge dal Trebbia, promuovere la fruizione turistica, tutelare e valorizzare il patrimonio paesaggistico e naturalistico.

Medesima situazione si sta delineando nella valle del torrente Baganza, dove i comuni - da monte a valle: Berceto, Terenzo, Calestano, Sala Baganza, Collecchio, Felino, Parma - coinvolti in misura diversa dagli eventi alluvionali dell'ottobre 2014 esplorano possibilità di alleanze che, oltre agli interventi urgenti di ripristino della sicurezza idraulica, puntino a trovare occasioni per nuovi progetti di tutela e valorizzazione della infrastruttura culturale e paesistica, di promozione del territorio, di sviluppo locale e di qualificazione dei propri territori. Queste "prove di innovazione" sono state alla base delle riflessioni nell'ambito del convegno, "*Il progetto di territori e paesaggi d'acqua, dalle emergenze alle opportunità. Focus sulla valle del torrente Baganza*", promosso dal Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani a circa otto mesi dall'evento calamitoso, nel tentativo di comporre una visione partecipata, complessiva e integrata del progetto di paesaggio del fiume, che aprisse ad una prospettiva più ampia e di lungo periodo rispetto agli interventi urgenti di ripristino della sicurezza. Sono state portate all'attenzione situazioni, puntuali e diffuse, relative agli spazi pubblici e aperti e alle infrastrutture di relazione con il torrente (attraversamenti, margine), agli spazi naturali e di riqualificazione ecologica del fiume. L'iniziativa ha voluto dare spazio e (ri)appropriarsi dell'idea del territorio del fiume come bene comune.

Riferimenti bibliografici

- Campos Venuti G., Galuzzi P., Oliva F., Vitillo P., (2005) "Comune di Reggio Emilia. Preliminare di PRG". in *Urbanistica Quaderni*, n. 1.
- Campos Venuti G. (2010), *Città senza cultura*, Laterza, Bari.
- De Carlo G. (1994) "Un nuovo progetto per Urbino", in *Urbanistica*, n. 102, pp. 38-76.
- Felloni M.F. (2008), "Il paco urbano fluviale di Piacenza", in *Waterfront. Riquilificazione urbana e paesaggi fluviali*, Maggioli, Rimini.
- Felloni M.F. (2009), *Architetture d'acqua. Il progetto urbano e territoriale di ambienti verdi-azzurri*, Franco Angeli, Milano.
- Gregotti V., (1993) "Gli spazi aperti urbani. Fenomenologia di un problema progettuale", in *Casabella*, n. 597-598.

- Pucci P., Mareggi M. (2013), *Progettare spazi aperti in una valle. Un laboratorio per il fiume Trebbia*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna (RN).
- Secchi B., (1993), «Un'urbanistica di spazi aperti», *Casabella*, n. 597-598, pp. 5-9.
- Secchi B. (2005), *Le città del ventesimo secolo*, Laterza, Bari.
- Secchi B., (2008), «Progetto di suolo 2», in Aymonino A., Mosco V., *Spazi pubblici contemporanei. Architettura a volume zero*, Skira, Milano, pp. 287-291.

ITALIA
45 . 45



Planum Publisher

Roma-Milano

www.planum.net

ISBN 9788899237042

Volume digitale pubblicato nel mese di dicembre 2015